



COMUNITA' PASTORALE

Beato Paolo VI

Parrocchie

Maria Immacolata - Calderara

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

S. Maria Assunta – Incirano

Consiglio Pastorale

10-04-2018

Ore 21,00

presso Centro Cardinal Colombo

Incirano – via San Michele del Carso 59

ORDINE DEL GIORNO

Pregiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 15 febbraio 2018 (**Allegato A**)

Approfondimenti:

LE STRUTTURE, IL PROGETTO, LE URGENZE.

Ci proponiamo un esercizio di "discernimento pastorale" su come affrontare le esigenze di ristrutturazione, adeguamento, mantenimento dei beni immobili di proprietà delle nostre Parrocchie in base alle necessità pastorali della nostra Comunità.

Come momento iniziale del discernimento intendiamo circoscrivere la tematica a due ambiti: quello dell'**educazione e formazione** e quello della **carità**.

Invitiamo a considerare anzitutto:

- Il progetto educativo della nostra Comunità (in particolare nella sua pagina iniziale e nel secondo approfondimento su famiglia e educazione) (**Allegato B**).
- I testi del Sinodo 47° della nostra Diocesi e di alcuni paragrafi della Esortazione Evangelii Gaudium. Sono testi già noti ma da tenere presenti come guida e riferimento. (**Allegato C**)

Sugeriamo di chiederci:

- *Possiamo delineare alcune priorità per la vita pastorale?*
- *Per realizzare la nostra missione in ordine alla educazione e alla carità di quali strutture abbiamo bisogno? Quali vanno valorizzate? Quali ci mancano?*
- *In cosa possiamo valorizzare strutture di una singola parrocchia per il bene di tutta la Comunità Pastorale? Ci sono possibilità di evitare dispersioni, divisioni, doppioni?*

Non si tratta, dunque, di partire da osservazioni sullo stato delle nostre strutture e dei nostri beni. Le scelte pratiche e tecniche verranno di conseguenza. Per questo motivo si è deciso di evitare per ora di inviare l'elenco delle strutture parrocchiali.

La seduta del Consiglio si svolgerà con la presentazione delle proposte e delle valutazioni dei consiglieri, dapprima sul tema della educazione, poi su quello della carità. È importante che la maggior parte dei consiglieri abbia l'opportunità di esprimersi, per cui è necessario che gli interventi siano preparati e concisi. Questo permetterà anche un tempo adeguato di dibattito e discussione su quanto emerso.

Si ricorda che è sempre possibile presentare anche un contributo scritto nel caso che un consigliere avesse difficoltà a intervenire.

Comunicazioni:

- Calendario Pastorale delle prossime settimane.
- Varie ed eventuali.

Allegato A

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 15 febbraio 2018

ORDINE DEL GIORNO

Pregghiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 12 dicembre 2017 (**Allegato A**)

Approfondimenti:

Sinodo Minore – Chiesa dalle Genti

Rispondiamo all'invito dell'Arcivescovo e ci interroghiamo su cosa vuol dire essere Chiesa che si riconosce convocata da tutte le genti e interpellata da tutte le genti.

Siamo invitati a prepararci leggendo con attenzione la scheda allegata (**Allegato B**), così da condividere riflessioni, provocazioni e proposte che nascono da questo testo.

Le domande proposte sono molte: sarà utile soffermarsi solo su quel punto (o quei punti) che ci attirano e ci interpellano in modo particolare.

Chi desidera può prendere visione del testo preparatorio del sinodo (documento allegato alla mail di convocazione del CPCP, oppure al link

<http://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/chiesa-dalle-genti-ecco-il-testo-guida-per-un-confronto-capillare-199481.html>)

Programmazione:

- Presentazione del lavoro di discernimento sull'uso delle strutture parrocchiali.
- Breve aggiornamento sul lavoro delle Commissioni.

Comunicazioni:

- Calendario Pastorale delle prossime settimane.
- Varie ed eventuali.

Il giorno 15 febbraio 2018, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Beato Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Don Giampiero Borsani, Don Giorgio Palatty, Sonia Arcolin, Elena Malpighi e Paolo Rossetti. Assenti non giustificati Ambrogio Rebosio e Nicoletta Saita.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini.

Moderatore della serata è Roberto Ghioni.

Approvazione del verbale del CPCP del 12 dicembre 2017

A parte la modifica nella presenza (Luisa Sangaletti assente giustificata) e cancellare dalla sottoscrizione del verbale Elisabetta E. Gasparini (in quanto assente giustificata), il verbale è approvato all'unanimità.

Approfondimenti: Sinodo Minore – Chiese dalle Genti

Don Luca A.: L'Arcivescovo ha chiesto a tutta la Diocesi di riflettere per dare un contributo al Sinodo minore, che ha un tema molto articolato. Non è il Sinodo dell'accoglienza degli stranieri, ma è quello di una Chiesa che si riconosce essere una Chiesa convocata da tutte le genti e che si sente interpellata da tutti. È un tema che forse non sentiamo con urgenza, ma ci invita a lasciarci stimolare e provocare.

Annamaria S.: Quando ho letto l'Allegato B mi sono spaventata...quante domande! Poi ho letto il testo completo sul Sinodo e ho trovato un grande aiuto. All'inizio quando parla della Croce con la quale il Signore dice: "Attirerò tutti a me". Mi è venuta in mente l'ultima mostra su Madre Teresa perché in lei c'era la Croce, in tutto quello che faceva e diceva. Un aiuto a capire cosa vuol dire che la vita liturgica ci aiuta a contemplare la vita di Dio mi è arrivata proprio da questa mostra.

Quanto "meticciano" è presente nel nostro territorio? Il Sinodo dice che ci sono cammini di condivisione, per cui forse bisogna scoprire questi momenti di condivisione.

Come risposta alla domanda "come conteniamo il rischio di una riduzione dei nostri gesti di carità a semplici forme anonime di gestione organizzata del bisogno sociale", mi è venuto in mente il Banco Alimentare, il portare gli alimenti a chi ne ha bisogno, andare incontro a chi ne ha bisogno e tutto questo è un grande terreno di incontro.

Alessandro P.: Leggendo il testo completo sul Sinodo ho percepito forte il tentativo di cambiare la prospettiva dell'incontro con gli altri. È forte l'aspetto caritativo, ma più forte è quello della condivisione. I fenomeni migratori hanno trovato impreparata la Chiesa. Noi ci preoccupiamo per gli sbarchi, per la gente alle frontiere, ma dobbiamo renderci conto che la nostra società sta diventando multiculturale. Dobbiamo interfacciarci ed integrare questa multiculturalità nella nostra vita parrocchiale. Nel Progetto Educativo della nostra Comunità non è contemplato il dialogo con le altre culture. Ci dobbiamo chiedere se la nostra pastorale pretende che loro si adattino a noi o se prova ad aprirsi agli altri.

Ileana T.: Io non ho contatti con lo straniero. C'è un'istintiva paura, la paura del diverso, la paura di perdere quel che abbiamo. Ma anche da parte degli stranieri c'è paura, la paura di uno stato diverso e di quale potrà essere il loro futuro. Noi dovremmo soprattutto partire dall'ascolto per poi camminare insieme per costruire la Chiesa. Mancano le occasioni di incontro e di scambio. Le occasioni si possono creare dai bisogni normali dell'uomo, nelle feste, a scuola e nei luoghi di lavoro.

Ornella M.: Leggendo le domande penso che tutte abbiano come fine il cambiamento della nostra mentalità. La grazia di Dio è stata riversata in modo abbondante su tutti, tocca a noi riconoscere che tutti l'hanno ricevuta e da qui costruire. Primo passo è che dobbiamo incontrare le persone in modo non umano, ma "umanissimo" con piccoli gesti, con il saluto, guardandole in faccia. Rilancio quindi il significato dello scambio della pace a Messa e il saluto del sacerdote alla fine. Ricordo una frase del Card. Martini "vivere l'amicizia per la città e per coloro che la abitano". Diceva anche "bisogna proprio giocare per la città, amarla in modo evangelico, amare le sue persone come sono e amare quelle che giungono dal di fuori e quelle che incutono più paura e che non sappiamo come avvicinare".

Secondo passo è essere persone affidabili: dare fiducia, la fiducia con il desiderio di agire per il bene comune. Il grande nemico è la paura. Il male è rimanere nella paura. Bisogna passare dal sospetto al rispetto. Nell'avvicinare lo straniero io cresco e imparo. Il terzo passo è la solidarietà in rete che non può essere occasionale o simbolica, ma ci dovrebbero essere dei

progetti alla base. Il quarto passo è trovare un rinnovamento nel modo di pregare per andare incontro a questa realtà che cambia.

Don Agostino B.: Il documento sul Sinodo è più chiaro. La fede in questa nostra Comunità è bella, ha dei fondamenti. Mi è piaciuta l'insistenza sulla contemplazione. "Che tutti siano uno" sono le ultime parole di Gesù da uomo libero. Il suo sogno. La nostra chiesa ha Gesù che "attrae". Dobbiamo guardare quello che sta succedendo, bisogna guardare quello che accade: poche nascite, la famiglia tradizionale non è scontata, i Battesimi sono diminuiti e le vocazioni mancano. Il mondo è tutto cambiato e in mezzo a noi sono comparsi gli stranieri, che hanno un'altra carica che dovremmo sfruttare. Ma la paura ci blocca. Comunque qualcosa si muove. Pensiamo ai preti stranieri e alle suore straniere che sono qui da noi e alla scuola di italiano per gli stranieri.

Roberto G.: Da un punto di vista teologico sono d'accordo. Al 31 dicembre 2016 erano 1000 gli stranieri su 16.000 abitanti, circa il 7%. A Dugnano 390 stranieri di cui 139 maschi e 251 femmine e qui il mio pensiero va alle badanti. Nel leggere la guida "non si tratta di elaborare pensieri e idee SU... ma costruire riflessioni e percorsi CON". Questo potrebbe essere l'inizio: cercare di scoprire chi sono queste 1000 persone magari tramite i Ministri straordinari dell'Eucaristia che potrebbero forse avere più contatto con le badanti poiché vanno dalle persone anziane. L'altro gruppo è di sicuro la Caritas con la San Vincenzo.

Suor Lucia M.: All'inizio lo sconcerto nel non sapere cosa rispondere. Poi ho pensato ai ragazzi e mi sono detta che la questione dei migranti è un problema solo per noi adulti. I ragazzi rispetto a noi sono più a contatto con gli stranieri, a scuola e nello sport. Mi piacerebbe poter avvicinare e meglio conoscere queste persone che non sono italiane e stare insieme a loro e poter fare qualcosa con i ragazzi in amicizia, con uno scambio di qualcosa di nostro e qualcosa di loro.

Ornella M.: Con il servizio ai malati si incontrano molte badanti, si può parlare con loro, hanno piacere a parlare della loro realtà. E anche alla San Vincenzo si incontrano le persone e non è il quanto si dà, ma il come, è incontrare non tanto il loro bisogno, ma loro come persona.

Don Luca A.: Ringrazio chi ha parlato perché erano interventi ben pensati, ricchi e profondi. Abbiamo colto lo spirito con il quale l'Arcivescovo ha proposto questo Sinodo in modo sorprendente. Questa che viviamo è un'occasione per noi – come Chiesa - per capire chi siamo e dove andiamo dentro questo mondo. Dobbiamo guardare quello che c'è, l'ascolto quotidiano, i gesti minimi e guardare tutto ciò con uno sguardo curioso per vederlo, per capirlo, per cogliere le cose che ci uniscono. Andando oltre il nostro desiderio di integrare, perché non si tratta di integrare, ma di vivere insieme. Noi siamo poco allenati al camminare insieme.

Don Maurizio svilupperà questo tema nei Vespri delle Domeniche di Quaresima nella chiesa di Incirano.

Vi informo che c'è anche una proposta di un momento di incontro a livello cittadino, il 4 marzo a Palazzolo, per tutte le badanti con un incontro con rito ortodosso.

Programmazione:

- Presentazione del lavoro di discernimento sull'uso delle strutture parrocchiali.

Don Luca A.: Vorremmo dedicare a questo argomento un Consiglio Pastorale. E' stata fatta una griglia molto semplice contenente tutti i beni della Comunità. Una griglia nella quale si può dare lo sguardo per vedere cosa c'è, cosa viene utilizzato e come, cosa è agibile e cosa

no. Ragionare su queste cose ci serve e ci servirà. Bisogna mantenere bene quello che ci serve e disfarcì di quello che è inutile. Bisogna analizzare bene cosa è funzionale e cosa no, fare delle scelte (anche tenendo conto che tutte le nostre tre parrocchie hanno debiti). Questa griglia verrà inviata prossimamente, in modo che ci si possa fare un'idea per poi poter parlarne nel CPCP che sarà dedicato a questo argomento.

- Breve aggiornamento sul lavoro delle Commissioni:

1) Commissione Comunicazione:

Alessandro P.: Sono state modificate le modalità con le quali vengono spediti i messaggi su facebook e twitter. Adesso ci sono più immagini ed è più carino. Ci sono state molte più visualizzazioni. Si è sempre agganciati con quello che viene caricato sul sito della Comunità. Attualmente non c'è un dialogo con le persone, è praticamente solo una bacheca. Si potrebbe aprire all'interazione con le persone, ma per prima cosa bisogna capire se lo vogliamo fare.

Ho notato che ci sono tanti "mi piace" ma poche condivisioni, per timidezza o per ritrosia.

Si potrebbe inoltre pensare di inserire degli "astag" per instagram ed invitare a partecipare e a postare.

Don Luca A.: Della commissione fanno parte Alessandro P., Alex T., Roberto G., Riccardo F., Alberto Manzoni e Anna Asti. A queste persone potete far avere le vostre proposte e suggerimenti.

2) Commissione Liturgia:

Annamaria M.: La Commissione liturgica si è incontrata nei giorni 19 gennaio e 14 febbraio scorsi per riprendere e approfondire quanto emerso nel Consiglio pastorale sul tema della celebrazione domenicale dell'Eucarestia, come proposto dall'Arcivescovo a conclusione della Visita pastorale.

Tra i punti raccolti dal CPCP abbiamo riflettuto su:

- le scelte che possano favorire una partecipazione e non una semplice "assistenza" dell'assemblea alla liturgia domenicale.
- Possibili iniziative di formazione, della comunità e degli operatori.
- La cura del canto liturgico e il coordinamento dei cori e dei solisti.
- Omogeneità e diversità nella prassi liturgica dentro la Comunità pastorale.

Dal confronto sono scaturite **alcune scelte condivise:**

- Investire su alcune proposte di formazione per lettori, voce guida, animatori del canto nella liturgia: nei mesi di aprile e di maggio verranno proposti tre incontri formativi per i lettori e tre per gli animatori musicali, guidati dal servizio diocesano di pastorale liturgica.

- Privilegiare la cura di alcuni gesti e momenti della liturgia debitamente introdotti, ma senza moltiplicare le spiegazioni e monizioni all'interno della liturgia. In questo senso la proposta fatta dalla diocesi in questi anni potrà essere presa in considerazione con qualche adattamento.

- Rivolgere un'attenzione particolare alle antifone: all'ingresso, dopo il Vangelo, allo spezzare del Pane e alla Comunione. Di solito si esegue un canto per le antifone all'ingresso e alla Comunione. Se non si canta, si leggono. Se si cantano le antifone dopo il Vangelo e allo spezzare del Pane, si raccomanda che siano brevi, soprattutto quella allo spezzare del Pane, in quanto ha la funzione di accompagnare il gesto.

- Sottolineare con il canto delle antifone e di altre parti tutte le Messe domenicali, in quanto la domenica è giorno di festa, e le Messe feriali dei giorni che liturgicamente sono feste.

- Nel tempo di Quaresima si propongono alcune attenzioni che dovrebbero essere comuni a tutte le Messe (atto penitenziale – canto del ritornello del salmo – cura dell’offerta dei doni soprattutto nella messa con i ragazzi – canto dell’anamnesi). Si potrà trovare la modalità di introdurle o di commentarle in qualche momento (da parte del celebrante, dalla voce guida, su Camminare insieme).
- Procedere a una recensione del repertorio di canti utilizzati nelle nostre assemblee per incentivare un repertorio comune e per arricchire di canti che possano essere introdotti.
- Stimolare la presenza di persone che facciano da animazione del canto dell’assemblea (ad esempio con una minima prova di canto prima della Messa, nonostante la diffusa abitudine a giungere in ritardo alla Messa).
- Si raccomanda anche ai sacerdoti l’attenzione a favorire la comunione dentro la Comunità pastorale evitando di trascurare scelte celebrative che invece sono raccomandate in tutte le chiese e assemblee.
- Nel tempo quaresimale si sospenderà la lettura di avvisi nella Messa o prima della Messa.

Per quanto riguarda un altro punto emerso nel CPCP, e cioè

- L’attenzione ai malati e a chi non può partecipare alla Messa, se ne è parlato nell’incontro con i ministri straordinari dell’Eucarestia a cui don Luca ha raccomandato la disponibilità a portare la S. Comunione anche in giorno di domenica e comunque a portare eventuali sussidi che tengano i malati e anziani uniti alla vita della comunità.

Comunicazioni:

1. Calendario Pastorale delle prossime settimane.

- Don Luca A. presenta le iniziative del Cammino Quaresimale (vedi volantino allegato)
- La prima Domenica di Quaresima è la “*Giornata della Parola di Dio*”, giornata voluta dal Santo Padre. L’Arcivescovo invita in Duomo i gruppi di Ascolto e di Preghiera e a seguire ci sarà la Santa Messa.

2. Varie ed eventuali:

Don Luca A.: Ricorda che si deve procedere alla nomina di una segretaria per Calderara.

Dopo una breve consultazione, tra i membri del CPCP di Calderara, viene nominata Lucia Bazzani.

La data del prossimo CPCP è martedì 10 aprile.

La seduta è tolta alle ore 23.30.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

Il Responsabile della Comunità Pastorale

*Elisabetta E. Gasparini
Annamaria Macagnino*

Don Luca Andreini

5 OPERE DI MISERICORDIA "FERIALI"

- la visita a una persona sola o malata.
- un saluto cordiale a un vicino di casa.
- un servizio in famiglia,
- un servizio in parrocchia o in associazioni di volontariato.
- la preghiera di intercessione per altri.



CATECHESI DOMENICALE

Don Maurizio ci proporrà alcune riflessioni che accompagnano il cammino del Sinodo minore: "Chiesa dalle genti".

Chiesa di Incirano ogni domenica alle ore 16,30 durante la preghiera del vespro.

CAMMINO NEI VENERDÌ DI QUARESIMA

Ven. 23 febbraio: VIA CRUCIS nelle singole parrocchie.

Ven. 2 marzo: (chiesa di Calderara) preghiera per il Congo e il Sud Sudan; presentazione del progetto caritativo a favore di padre Francois.

Ven. 9 marzo: (chiesa di Dugnano) CELEBRAZIONE PENITENZIALE - 24 ore per il Signore.

Ven. 16 marzo: (Monastero TOR - piazza S. Francesco) "Con Maria sulla via della Croce", VIA CRUCIS con canti di S. Varnavà.

Ven. 23 marzo: (chiesa di Incirano) Veglia nella Giornata di ricordo dei missionari martiri.

LA PREGHIERA E L'ASCOLTO

✓ **RIFFLESSIONE QUOTIDIANA** sulla Parola di Dio con l'aiuto del sussidio "La Parola ogni giorno", (si può acquistare in chiesa).

✓ **LA LITURGIA DELLE ORE** nelle nostre chiese:

LODI - Calderara: alla Domenica, ore 8,40
Dugnano; lunedì/ sabato, ore 8,40
Incirano: lunedì/ sabato, ore 8,40

VESPRI - alla domenica, ore 16,30 a Incirano (con catechesi).

✓ **VIA CRUCIS E PREGHIERA DEL VENERDÌ**

Ore 6,30: preghiera per adolescenti, 18enni e giovani IN ORATORIO a Dugnano (segue colazione).

Ore 9: VIA CRUCIS in chiesa parrocchiale a DUGNANO e INCIRANO.

Ore 17: nelle tre chiese parrocchiali, PREGHIERA DAVANTI ALLA CROCE per tutti i ragazzi.

Ore 18: VIA CRUCIS in chiesa parrocchiale a CALDERARA. (Il S. Rosario alle 17,30 è recitato in cripta)

Ore 18,15: preghiera per i preadolescenti in oratorio a Dugnano.

✓ **CONFESSIONI:** ogni sabato pomeriggio nelle tre chiese parrocchiali;

Giovedì 1 marzo: GIOVEDÌ PENITENZIALE (a Dugnano: ore 6,30 S. Messa - confessore fino alle 19)

Venerdì 9 marzo, ore 21: celebrazione penitenziale (24 ore per il Signore).

✓ **ESERCIZI SPIRITUALI PER LE COPPIE:** dal 23 al 25 febbraio (a Limbiate).



COMUNITA' PASTORALE BEATO PAOLO VI
Calderara - Dugnano - Incirano



"Vicini, grazie al sangue di Cristo"

(Ef 2,13)

Cammino comunitario per la Quaresima 2018.

"Invito a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare."

(Papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2018)

MARTEDÌ 20 MARZO

ore 20,45 a Sesto S. Giovanni

VIA CRUCIS con l'Arcivescovo
mons. Mario Delpini
per la nostra zona pastorale.

(servizio bus - iscrizioni nelle segreterie)

LA CARITA' E LA PENITENZA

1 RACCOLTA VIVERI

a favore di persone e famiglie bisognose della nostra comunità:

- ♦ in ogni chiesa un cesto per raccogliere viveri per i bisognosi.
- ♦ i ragazzi della catechesi sono invitati a questo gesto di solidarietà ogni settimana.

I viveri saranno poi utilizzati dalle Caritas parrocchiali, dalla S. Vincenzo e dal Gruppo Stazione Centrale.

2 SOSTEGNO ALL'OPERA PASTORALE DI PADRE FRANCOIS BASINYZE (Diocesi di Bukavu - Sud Kivu, CONGO)

Raccolta speciale nelle chiese a partire dal 18 marzo.

3 DOMENICA DI SOLIDARIETA': domenica 18 marzo, la presenza di associazioni e gruppi caritativi che offrono i loro prodotti.

4 IL DIGIUNO

Esperienza di penitenza e di aiuto alla carità.

- nel cibo e nelle bevande, soprattutto il primo e ultimo venerdì di Quaresima (giornate di digiuno) e ogni venerdì (magro).
- rinunciando a qualcosa (ad es.: una golosità, un vizio come fumo, alcolici o gioco d'azzardo) e donando in carità quanto risparmiato.
- mettendo un limite all'uso eccessivo di Tv, computer, telefonino... soprattutto in famiglia.
- fuggendo chiacchiere inutili, pettegole o maldicenti.



Allegato B

“La Comunità come famiglia di famiglie”:

Il volto della Comunità Pastorale.

(Progetto per il cammino della Comunità Pastorale Beato Paolo VI)

Atti degli Apostoli (10,1 – 11,18)

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ¹⁴Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro". ¹⁵E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo.

¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". ²²Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli". ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare".

³⁰Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". ³³Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato".

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷"Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

¹ Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!".

⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵"Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". ⁸Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?".

¹⁸All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

Una comunità missionaria: At 10,1-11,18

Una sfida per Pietro:

passare dalla cura della comunità di origine giudaica all'annuncio ai pagani; *"essere aperto all'azione divina che cambia le condizioni epocali della Legge"* (C.M.Martini).

Per noi: la sfida dalla pastorale alla missione; siamo in un'epoca di passaggio: dal mondo cristiano da guidare, organizzare, nutrire (pastorale) al mondo pagano, indifferente, distratto a cui annunciare una parola di salvezza (missione).

Se il nostro mondo/paese è cristiano basta continuare a fare quello che abbiamo già fatto, basta migliorare l'organizzazione, basta fare più cose. Se le nostre famiglie sono cristiane, basta invitarle a inserirsi nella tradizione ecclesiale.

E tutte le strutture fisiche e pastorali ci serviranno perché in tanti verranno da noi.

Ma se, invece, il nostro paese, le nostre famiglie non sono più cristiani (o non sono ancora cristiani)...

Una crisi per Pietro e per la Chiesa:

perché si tratta di trovarsi a fare qualcosa di "mai fatto", e dover abbandonare tradizioni, consuetudini, valori sacri e nobili. Pietro teme di perdere i valori di tutta una vita, la volontà di Dio, la purezza della fede comandata dalla Legge di Dio.

La Chiesa di Gerusalemme si sente messa in pericolo: di mancare di fedeltà a Dio, di perdere le sue tradizioni secolari, di essere trascinata nel paganesimo, di perdere rilevanza e importanza.

In questa crisi le tentazioni sono due (per la comunità e per Pietro): stare fermi oppure accettare compromessi ipocriti.

Per noi: la crisi nasce dalla scomodità di abbandonare abitudini che ci tranquillizzano; dal rifiuto di mettere in discussione la santità e la bontà delle scelte passate; dalla paura di perdere consistenza e importanza (come Chiesa, come operatori pastorali). È una crisi seria; comprensibile; che tocca in misura maggiore coloro che svolgono un ministero nella comunità.

Come si esce dalla crisi? Come si affronta la sfida?

Pietro si trova guidato da un Altro. Protagonista decisivo e concreto di tutta la vicenda è Dio stesso che ispira, mostra, chiama, comanda, spiega. Tuttavia questo protagonista agisce interpellando le persone (non cambiando magicamente le strutture) e agisce sollecitando l'intelligenza dei fatti, l'approfondimento dei segni, il coraggio dei passi (non dando facili ricette pronte all'uso).

Pietro (e Cornelio, e la comunità) può essere guidato da Dio perché prega! E il primato di Dio non è proclamato o presupposto ma si traduce nella pratica e nei ritmi della vita.

Per noi: la strada rimane quella dell'ascolto reale del Signore; del primato reale di Dio nella nostra vita personale e nella vita della comunità.

Quando si dà per scontato che *"siamo credenti, sappiamo il Vangelo, conosciamo la volontà di Dio...si tratta solo di metterla in pratica"*, allora non ascoltiamo più, trattiamo Dio come un morto, come un'idea che si impara una volta per tutte e corriamo rischi molto gravi. Inevitabilmente non sapremo cosa fare e correremo ai ripari delle nostre poche idee e delle nostre limitate esperienze da ripetere.

Due movimenti.

Pietro arriva a entrare nella casa di Cornelio e della sua famiglia al culmine di vari passi. Anzitutto ha dovuto alzarsi e andare incontro, poi ha accolto nella sua casa, poi è uscito per camminare insieme ai suoi ospiti fino a giungere alla casa di Cornelio e esservi ospitato.

La missione di Pietro inizia con l'accoglienza e l'ospitalità. Culmina nell'essere ospitato.

Per noi: si verifica la stessa esigenza di una missione che comprenda l'accoglienza ospitale (il lasciare entrare, il fare sentire a casa, il fare spazio per l'ospitalità) e anche l'uscita incontro

alla gente e alle famiglie. Questo vuol dire non abbandonare le strutture e le iniziative pastorali rendendole però veramente accoglienti e ospitali; e al tempo stesso non rimanere ostaggi delle strutture e saper uscire incontro, fare passi insieme a chi incontriamo, fino all'essere ospitati.

Le domande e le risposte

Pietro annuncia a Cornelio e alla sua famiglia Gesù. Tuttavia non è stato invitato per questo. Nemmeno Cornelio sa perché si trovi ad invitare Pietro: sente solo che ha qualcosa da dirgli per la sua vita. Pietro da parte sua non rinuncia a sollecitare più volte la domanda e le attese dei suoi interlocutori e coglie l'occasione di una richiesta generica e un po' confusa per annunciare Gesù.

Per noi: le domande che ci sentiamo rivolgere sono confuse e generiche, a volte anche contraddittorie e scorrette. Sono però l'occasione di sollecitare le domande profonde sulle attese e sul senso della vita; quando emergono queste domande profonde (la vita, la morte, il futuro, i figli, l'amore, il dolore, la povertà, la solitudine, l'amicizia...) l'annuncio di Gesù può essere colto davvero come Buona notizia.

“La Comunità come famiglia di famiglie”: il volto della Comunità Pastorale.

Due punti emergono prioritari e decisivi:

1. *“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”* (EG 27, 25). La conversione missionaria, alla quale Papa Francesco chiama la Chiesa, è necessaria prima di tutto a ciascuno di noi, affinché la vita pastorale sia sempre chiaramente **per l’annuncio e la testimonianza del Vangelo, anziché per l’autopreservazione e l’amministrazione dell’esistente.**

2. *“Dobbiamo accogliere sempre tutti con cuore grande, come in famiglia”* (Discorso di Papa Francesco al Convegno della Diocesi di Roma, 2014). Lo stile di una comunità missionaria è quello dell’accoglienza, che si impara dal **primato dato a Dio**, che ci accoglie, e si esprime negli atteggiamenti e nelle scelte della vita ecclesiale. La relazione con gli altri esiste se c’è una relazione con Dio.

Le proposte per dare maggiore concretezza a questi due punti:

- a. Incontrare. Occorre dare il **primato alle relazioni** con le persone, piuttosto che all’organizzazione.
- b. Andare per incontrare. E’ davvero importante uscire, andare, **incontrare gli altri nei diversi ambiti di vita**. Questo significa andare oltre le iniziative parrocchiali, alle quali si invitano le persone a venire.
- c. Una rete di comunicazione. Curare che esista una **rete di conoscenza e di comunicazione tra le famiglie** e anche all’interno delle famiglie. Cristiani e famiglie che hanno a cuore le persone e le famiglie della propria città, del proprio quartiere e del proprio caseggiato.
- d. Essere accoglienti come una famiglia. Esprimere **un clima e un volto accogliente** a partire dall’armonia tra le persone che vivono e operano nella comunità cristiana. Oltre le rivalità, le chiusure, le chiacchiere, affinché la comunità sia “attraente” piuttosto che “repellente”.

Ripensare le strutture, affinché siano abitabili dalle famiglie, secondo i tempi e le necessità attuali, e non esclusive per piccole realtà, solo perché utilizzate da sempre in questo modo.

APPROFONDIMENTI:

1. "Famiglia e vita di fede".

*"La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione e il suo desiderio è di **accompagnare ciascuna e tutte le famiglie** perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino." (Amoris Laetitia VI, 200)*

*"L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. **La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia**, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi." (EG 24)*

- a. E' necessaria una conversione per considerare la famiglia come soggetto attivo e non come oggetto: prendere sul serio la vita reale delle nostre famiglie con i suoi bisogni e i suoi ritmi e favorire che la fede abiti nella vita concreta e quotidiana. Così la famiglia non sarà solo la destinataria di proposte e messaggi, ma sarà portatrice del Vangelo nel mondo.
- b. La celebrazione stessa dei sacramenti e della liturgia, se fatta con cura e con amore, nell'ospitalità e nella contemplazione diviene luogo di incontro con il Signore e nutrimento della vita. La centralità della Messa domenicale richiede una cura per la sua buona celebrazione in tutte le chiese; è opportuno che alcune celebrazioni vengano preparate e celebrate con particolare attenzione anche alla presenza dei bambini e delle loro famiglie.

2. "Famiglia e educazione".

*"Si tratta di **far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempe il cuore e la vita intera**, perché in Cristo siamo 'liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento". "Alla luce della parabola del seminatore il nostro compito è di **cooperare nella semina**: il resto è opera di Dio" (Amoris Laetitia VI, 200)*

- a. Andare incontro alle famiglie con figli piccoli, fino all'età della catechesi: valorizzare la Scuola dell'Infanzia Cappellini e le altre Scuole dell'Infanzia presenti sul territorio per ascoltare le esigenze delle famiglie e poterle incontrare.
- b. Attuare le modalità per una migliore qualità degli incontri con le famiglie della Iniziazione Cristiana.
- c. Curare la formazione degli operatori pastorali di tutta la Comunità Educante. Dallo stile, dalla reale accoglienza, dalla capacità di testimonianza cristiana degli operatori pastorali dipende tanta parte della evangelizzazione, senza bisogno di molte iniziative o molte parole.

3. **“Famiglia e fragilità”.**

“La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e *assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo*” (EG 24)

- a. E' necessaria la cura per i malati nelle case e nelle strutture sanitarie e assistenziali presenti nella nostra comunità.
- b. È prezioso e molto delicato in una famiglia il momento del lutto.

Allegato C

ARCIDIOCESI DI MILANO - Sinodo 47°

323. Finalità dei beni temporali

Le finalità per le quali la Chiesa utilizza i beni temporali sono principalmente:

- a. provvedere alle necessità del culto divino;
- b. fare opera di evangelizzazione, con particolare attenzione all'educazione cristiana di giovani e adulti, alla cooperazione missionaria e alla promozione culturale;
- c. realizzare opere di carità, specialmente a servizio dei poveri;
- d. provvedere all'onesto sostentamento del clero e degli altri ministri;
- e. promuovere forme di solidarietà tra comunità ecclesiali, all'interno della Chiesa cattolica e con le altre Chiese cristiane.

340. Proporzionalità tra beni e attività pastorali

§ 1. Gli edifici per le attività istituzionali di ogni ente siano valutati in rapporto ai bisogni attuali o ragionevolmente prevedibili. Un sovradimensionamento o un'insufficienza rispetto alle necessità, sono destinati a pesare in maniera ugualmente negativa sulla gestione futura e sulla stessa attività pastorale.

Papa Francesco, Esortazione apostolica **EVANGELII GAUDIUM**.

25. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione».

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale».

33. La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.